

MOZIONE

Un caso di malagiustizia e di disfunzionamento nella gestione delle pratiche assunte dall'Autorità Regionale di Protezione (ARP) e dall'Ufficio Autorità di Protezione (UAP). Occorre intervenire

del 18 dicembre 2014

Da parecchio tempo le associazioni che si occupano di problemi familiari dovuti a conflitti ingenerati da separazione o divorzio ricevono testimonianze di "malagiustizia" nella gestione delle pratiche da parte delle Autorità Regionali di Protezione (ARP) e dell'Ufficio Autorità di Protezione (UAP). Succede a volte che spinti dalla disperazione i cittadini denunciino i loro problemi attraverso i media provocando sul momento reazioni indignate da parte della popolazione e spesso anche da parte di alcuni politici. Peraltro poi, purtroppo, altri argomenti e temi caldi si sovrappongano a far notizia... con la inevitabile conseguenza che le reazioni di questi cittadini passano poi in secondo piano e vengono dimenticate, mentre purtroppo i problemi rimangono e la sofferenza regna sovrana. Con l'inevitabile esito che, regolarmente, il tutto viene rimandato sine die e che l'impegno a voler affrontare seriamente e sistematicamente queste modalità di intervento si stempera e si accantona per la buona pace di tutti... lasciando dietro di sé inevitabili strascichi di sofferenza, iniquità e sfiducia della popolazione nelle istituzioni pubbliche preposte.

Nei giorni scorsi l'Associazione Genitori Non Affidatari (AGNA), da anni attiva nella consulenza di coppie conflittuali con figli a carico, ha segnalato pubblicamente un caso emblematico quanto urgente e grave. Nel fare ciò la stessa associazione ha posto un quesito di peso alle autorità preposte - dal titolo "A chi tocca verificare l'operato delle ARP e dell'UAP?" - sottoponendolo ai Dipartimenti delle Istituzioni, della Socialità e Sanità, ai Municipi dei Comuni Ticinesi, ed ai membri del Parlamento, tutto ciò focalizzando l'attenzione su quello che a loro avviso sembrerebbe essere "l'ennesimo caso di gestione sconcertante da parte dell'UAP e della ARP3 di Lugano-Breganzona". Situazione questa che, come segnalato e ribadito dalla stessa Associazione, "avrebbe come protagonista una bimba di sei anni, strappata improvvisamente alla famiglia affidataria in cui viveva da 5 anni e posta in affidamento in un'altra famiglia, tutto ciò senza un'adeguata preparazione degli operatori sociali coinvolti nella situazione, e con il risultato che la nuova famiglia non ha più potuto tenerla dopo soli due mesi, per poi, come fosse un oggetto, essere inserita presso il CPE di Stabio in attesa di essere poi definitivamente affidata ad un foyer del Mendrisiotto che però avrebbe avuto difficoltà a causa della non disponibilità nell'accogliere stabilmente la bambina". Sempre AGNA denuncia ancora, cito: "Altra grave decisione dell'UAP e dell'ARP 3, è stata quella di impedire, senza una ragionevole giustificazione, al padre, alla zia e alla nonna paterna - con la quale la piccola trascorrevva regolarmente e da sempre i fine settimana - di incontrare e di sentire la loro figlia e nipote".

Stante questa situazione che mette in risalto un problema strutturale a livello istituzionale e, nello specifico, una situazione incresciosa e inquietante relativamente al vissuto, alle sofferenze e all'ipoteca psicosociale ed esistenziale imposta a questa bambina, riteniamo sia ora giunto il momento di porre rimedio a tutto ciò. Sia sul piano più generale, strutturale, procedendo nella rivalutazione e verifica delle procedure e modalità in essere, sia nello specifico. Soprattutto - per l'urgenza e la priorità intrinseca - al fine di risolvere la scabrosa fattispecie che vede la bambina in questa situazione anomala e a rischio di scompenso acuto e, pure, per l'iniquo trattamento nei confronti della famiglia affidataria e dei famigliari stretti della stessa. Sussidiariamente poi al fine di verificare le procedure adottate dalle autorità coinvolte in questo caso affinché in futuro si possa scongiurare il ripetersi di situazioni analoghe.

Vogliamo peraltro ancora insistere sulla priorità e l'urgenza di questo intervento tenuto conto che la nozione del tempo (dello scorrere del tempo) per un bambino è completamente diversa

da quella di noi adulti e che le conseguenze di questo stato di cose - la situazione di grave sofferenza e disagio come quella che vede coinvolta la bambina in oggetto - ha delle conseguenze molto pesanti e durature sul futuro psicologico, sociale ed esistenziale della stessa, ragione per la quale ricordo a questo CdS che, premessa per il successo dell'operazione, sia l'assoluta tempestività di intervento

Segnaliamo poi che, in situazioni come questa, sia più che mai opportuno procedere ad un delicato lavoro di mediazione e supervisione di tutta la pratica nel suo complesso iter burocratico-amministrativo, legale, istituzionale, psicologico, educativo, sociale e familiare da parte di personalità e professionisti di acclarata e indiscussa competenza e imparzialità e che godano della fiducia delle parti in causa. In questo essendo persuasi che solo attraverso un tavolo di discussione e mediazione allargato - in cui tutti gli attori coinvolti si possano dedicare seriamente all'analisi di quanto accaduto dai diversi punti di vista - si potrà, attraverso l'autorevolezza, l'imparzialità e la competenza del professionista scelto, risolvere il caso nell'interesse delle istituzioni coinvolte e, soprattutto, della bambina al centro del contenzioso.

Per quanto riguarda quest'ultimo punto segnaliamo che è stato avviato un contatto preliminare con il prof. dr. med. Graziano Martignoni, medico, psichiatra e psicoterapeuta FMH, professore alla SUPSI e docente di psicopatologia all'Università di Friburgo - unanimemente reputato persona e professionista al di sopra delle parti e con ruoli diversificati anche in ambito accademico/professionale e, in modo specifico, proprio nella formazione degli operatori sociali - il quale si è detto disponibile ad assumere e gestire, per il bene delle istituzioni e della bambina, questa non facile e complessa incombenza.

In considerazione di quanto sopra e in virtù dei disposti del Regolamento sull'organizzazione del Consiglio di Stato e dell'Amministrazione (del 26.04.2001) il quale, al Cap. IV (Sedute e decisioni) alla voce Deliberazioni, lettera b) (Procedura straordinaria), articolo 17, così recita:

¹In caso d'urgenza, il Consiglio di Stato può seguire procedure straordinarie quali l'adozione di decisioni per via di circolazione degli atti, per telefono, per posta elettronica, per tele o video conferenza.

²Le decisioni prese con procedura straordinaria sono equiparate a quelle adottate in procedura ordinaria.

³Rimangono riservate le decisioni adottate in stato di necessità conformemente alla legge per lo stato di necessità del 15.04.1996.

Con la presente mozione chiediamo pertanto che il Consiglio di Stato:

1. rivaluti le modalità di intervento complessive da parte delle istituzioni preposte nel gestire queste situazioni affinché non abbiano più a ripetersi in futuro fattispecie simili e, in particolare,
2. che lo stesso Consiglio di Stato nomini un professionista al quale sottoporre l'intero incarto in oggetto conferendo allo stesso la libertà di agire (da solo o con un collegio multidisciplinare di esperti) attingendo a operatori esterni all'Amministrazione cantonale/comunale e attivi in questi ambiti nelle associazioni presenti sul territorio ticinese, e ciò al fine di trovare una soluzione che possa tutelare l'integrità psicofisica del minore in oggetto e altresì trovare una soluzione equa e responsabile a questa complessa ed intricata situazione

Noi confidiamo infatti che questa modalità di intervento - conoscendo il senso di responsabilità, il rigore professionale, l'impegno e le capacità autocritiche dei professionisti e dei funzionari delle Istituzioni preposte e del Dipartimento interessato - sarà accolta e salutata con favore e con la massima disponibilità anche e soprattutto da questi ultimi, tenuto conto che la qualità delle nostre istituzioni va sempre salvaguardata e che la vita e l'esistenza di un bambino gravemente sofferente e bisognoso di aiuto giustifichi ampiamente il loro, il nostro e il

Vostro massimo impegno. Senza dimenticare poi che questo esercizio potrà diventare, per il futuro, un metodo utile per appianare e chiarire situazioni analoghe e per scongiurare i pericoli di recidive in tal senso. Peraltro, infine, non essendo neppure trascurabile il fatto che le pratiche gestite da ARP e UAP sono un onere economico non indifferente per l'Amministrazione cantonale e che pertanto una loro gestione oculata (qualitativamente efficace, efficiente) potrebbe contenere e ridurre questo onere in modo significativo.

Orlando Del Don

Bassi - Bignasca M. - Boneff - Campana -

Chiesa - Filippini - Franscella - Guerra - Mellini -

Minotti - Morisoli - Ortelli - Paparelli - Pedroni -

Pinoja - Rückert - Sanvido

ALLEGATI

1. Articolo del 9.12.2014 pubblicato dal *Mattino della domenica*

http://ilmattinodelladomenica.che.newsmemory.com/eebrowser/frame/check.7188/php-script/down_pdf.php?file=0@/ilmattinodelladomenica/20141207/mat_00_0712_026.pdf&startDownload=1&pSetup=ilmattinodelladomenica&filename=il_mattino_della_domenica_20141207_26.pdf

2. Articolo del 7.12.2014 pubblicato dal *Mattino della domenica*

<http://ilmattinodelladomenica.che.newsmemory.com/eebrowser/frame/check.7188/dual/sectIndex.htm>

Nel sito del Cantone al link <http://www4.ti.ch/dss/dasf/uap/famiglie-eminorenni/> il Settore famiglie e minorenni dell'Ufficio dell'aiuto e della protezione (UAP) elenca i propri servizi offerti ai cittadini e alle Autorità civili o giudiziarie. A queste ultime pretende di garantire la collaborazione di professionisti per valutare il bisogno di affidamenti a terzi e, se del caso, la preparazione, l'esecuzione e la verifica dell'affidamento in Famiglia affidataria o in un Centro educativo. Oltre a ciò, un aiuto di sostegno e di accompagnamento sociale alle famiglie a cui sono contestate dall'autorità lacune, mancanze e/o comportamenti impropri e che si devono rivolgere all'UAP su richiesta dell'autorità. Il presunto aiuto sarebbe finalizzato a stimolare ed accompagnare queste famiglie nella ricerca di comportamenti, modalità e attitudini adeguati al benessere dei propri figli. Questo lo spot pubblicitario autoreferenziale dello Stato. La realtà, purtroppo per i minori, è ben altra! Di seguito l'ennesimo caso di abuso socio-giudiziario degli uffici e organi dello Stato del Canton Ticino, che si autoproclamano preposti al bene dei nostri figli. Caso gravissimo che viene denunciato pubblicamente dalla zia paterna Angelica Terzi di Taverne.

ARP3 e UAP: sequestro di Stato legalizzato! - UAP di Viganello ed ARP3 di Breganzona (Autorità Regionale di Protezione 3) hanno sottratto da un giorno all'altro una bimba di 6 anni alla famiglia affidataria presso cui viveva da ben 5 lunghi anni. I fatti in breve. Lo scorso 25 settembre la "ex" famiglia affidataria partecipa ad una riunione di routine presso l'UAP riguardante l'affidamento della bimba. L'UAP comunica verbalmente che da quel momento loro non erano più i genitori affidatari. Non viene consegnata nessuna decisione scritta della ARP3 che autorizzasse un simile provvedimento. Il pomeriggio dello stesso giorno, tre assistenti sociali sconosciute alla bimba - si recano all'asilo per comunicarle che sarebbe stata trasferita in una nuova famiglia affidataria. La bimba si troverà sola con queste tre perfette sconosciute che le avrebbero cambiato radicalmente la vita. Le raccontano che sarebbe andata a vivere in una casa più grande, più bella, con la piscina e con una bella sorellina con la stessa passione per la danza come lei. Una sorellina che aveva già preparato la stanza per lei e che l'aspettava con ansia per poter giocare assieme. Le mostrano anche una fotografia della nuova famiglia. Il giorno dopo viene emessa tardivamente una decisione supercautelare della ARP3, la cui presidente avv. Clarissa Torricelli però non firma personalmente, delegando di fatto i suoi colleghi ad autorizzare il discutibile operato di UAP con una decisione tardiva, ora oggetto di valutazione presso il giudice della Camera di protezione del Tribunale di Appello di Lugano avv. Franco Lardelli. Il giorno successivo, sabato 27.09.14, due assistenti sociali vengono a prendere la povera bimba per operare il trasferimento. Finalmente consegnano una decisione formale, senza però il rapporto UAP in essa menzionato. L'insurrezione della gente comune - Lontani dagli occhi della bimba si svolge l'inevitabile discussione. Alcune persone del paese si radunano per solidarietà verso la famiglia affidataria: sono indignati. Viene chiesto un parere legale "al volo" ad un avvocato del luogo. Si fa intervenire anche la polizia cantonale. Tutto è inutile. Avendo la ARP3 deciso il trasferimento, esso deve essere eseguito immediatamente; poi ci si dovrà attivare legalmente in modo da poter difendere i diritti della bimba contro quelli che sono ritenuti abusi di potere e autorità dai familiari della piccola, dalla "ex" famiglia affidataria e da tanti altri cittadini. La famiglia paterna e la "ex" famiglia affidataria danno avvio a varie procedure legali. Di fronte ad un simile agire uno si aspetta una

serie di ragioni plausibili e giustificate, invece no. Le ragioni sono una congetturata mancata collaborazione con la rete sociale a seguito di una errata e arbitraria interpretazione di un rapporto del pediatra della bimba da parte degli operatori dell'UAP e una presunta carenza educativa della famiglia affidataria.

È questo il bene della minore?

Le conseguenze di questo agire scellerato? Dopo un mese dal trasferimento nella nuova famiglia affidataria, ecco apparire inevitabilmente le più che legittime reazioni di forte malessere e disagio della bimba che si sono manifestate arrivando nella nuova famiglia e soprattutto perché la bimba da allora è stata privata degli affetti più cari. Infatti, la piccola non ha più potuto vedere né sentire (per decisione dell'UAP e dell'ARP3) i suoi genitori affidatari con i quali aveva vissuto per 5 anni, né il suo papà e tantomeno la zia, la nonna e lo zio paterni insieme ai suoi cuginetti. Invece di prendere l'unica decisione giusta, e cioè ammettere i propri errori e riportare la bimba dalla sua famiglia, l'UAP e il Servizio medico psicologico, con l'avallo della ARP3, propongono il ricovero della bimba all'Ospedale Civico per una valutazione psico-fisica, mettendo nel contempo in forse l'attuale affidamento presso la nuova famiglia. Difatti, nel rapporto UAP 31.10.14 inviato ad ARP3 i "professionisti della tutela dei minori" del Cantone affermano che *"al momento non escludiamo che l'attuale affidamento presso la nuova famiglia possa rivelarsi non più nel pieno interesse della bimba"*. Il ricovero però non avviene perché non vengono trovate due persone all'interno della rete sociale dei "professionisti" disposte a mettersi a disposizione 24 ore su 24 per due settimane. Si sono messe a disposizione e organizzato questa presenza continuativa la famiglia naturale e la "ex" famiglia affidataria, ma non vengono prese in considerazione dalla "rete".

Denuncia penale contro l'UAP e l'ARP3 - Nel contempo viene depositata una denuncia penale dalla famiglia paterna contro tutte le persone coinvolte dell'UAP (Danilo Realini, Marco Capoferri, Moira Milani Peraino, Pamela Illia, Alfredo Bodeo, Myriam Proce Robortella) e dell'ARP3 (Clarissa Torricelli, Mauro Bonardi, Guido Battaglia, Maurizio Rossi).

Professionisti del bene o del male dei minori ?

Il tempo passa e l'ARP3 non reagisce ma dispone infine il 14 novembre una valutazione psicodiagnostica approfondita al Servizio medico-psicologico (SMP) di Viganello. Gli specialisti del SMP giungono alla seguente conclusione:

"riteniamo opportuno intraprendere le seguenti misure terapeutiche: (1) introduzione di una terapia farmacologica con lo scopo di attenuare l'angoscia, la tensione psichica e la scissione dalla realtà (2) provvedere all'inserimento della bimba presso il centro Psico-Educativo di Stabio e vista la difficile situazione riscontrata presso la nuova famiglia affidataria è indicato prevedere anche il collocamento in internato della bambina".

Rimuovere i membri di ARP3 e i professionisti UAP - Questo è il risultato ad oggi dell'agire delle autorità e dei servizi preposti alla tutela di una bimba di 6 anni. Oggi a livello giuridico tutto è fermo alla Camera di protezione del Tribunale di Appello, che avrà il dovere e l'enorme responsabilità di fare chiarezza sull'agire di queste autorità, UAP e Arp3, e che dovrà prendere un'importante decisione che influirà irrimediabilmente sul futuro della bimba. Comunque andrà a finire questa triste vicenda c'è da chiedersi chi vigilia sull'operato di queste persone che si permettono di distruggere la vita di intere famiglie arrogandosi il diritto di poter decidere infischandosi di tutto e di tutti. Il primo passo, per il bene dei minori, è rimuovere questi operatori al più presto dalle loro funzioni. La zia paterna e il nostro movimento si attiveranno affinché i cittadini possano essere parte attiva di un'azione di protesta, civile e democratica, affinché questo tipo di abusi vengano definitivamente denunciati e impediti.

Contatti: info@papagenonews.ch e
bimbainaffido@bluewin.ch

3. Articolo del 5.11.2014 pubblicato dal *Giornale del Popolo*

GIORNALE del POPOLO
MERCOLEDÌ 5 NOVEMBRE 2014

SOCIALITÀ La drammatica denuncia dei familiari di una ragazzina

«Quell'autorità tutelare ci ha strappato la bimba»

Le autorità competenti hanno trasferito la ragazzina a un'altra famiglia affidataria. Ieri è stata sporta denuncia da parte dei familiari. Preoccupa la salute della bambina.

Sta assumendo contorni sempre più precisi e drammatici il caso di una bambina di 6 anni che di recente è stata tolta alla famiglia affidataria dall'Ufficio dell'aiuto e della protezione, settore curatele e tutele, di Breganzona.

Una vicenda drammatica perché la bambina non sta bene e potrebbe essere ospedalizzata a breve. Ce lo conferma la zia (da parte paterna) Angelica Terzi. «È una situazione che speriamo si risolva al più presto per il bene della piccola, perché sta vivendo dei giorni davvero brutti».

Ricapitoliamo i fatti. Dopo 5 anni presso una famiglia affidataria, l'UIAP di Viganello, durante una riunione sull'andamento dell'affido, alla fine di settembre, ha comuni-



cato ai genitori che l'affidamento sarebbe stato interrotto da subito. Nello stesso giorno tre assistenti sociali, che la bambina non conosceva, sono andate all'asilo per dirle che presto sarebbe stata trasferita. E infatti un paio di giorni dopo due assistenti sociali si sono presentate presso la famiglia affidataria per il trasferimento.

Alla famiglia affidataria è stata consegnata una decisione supercautelare da parte dell'ARP (Autorità regionale di protezione) nella

quale si mettono in evidenza, a sostegno di tale decisione, alcuni aspetti come «una carenza collaborazione da parte della famiglia affidataria nei confronti della rete e in particolare gravi carenze dal profilo educativo». Inoltre si sottolinea che «dal profilo emotivo la bimba vivrebbe in un ambiente disarmonico e le visite domiciliari effettuate hanno permesso di valutare risposte ambientali attuate dai coniugi affidatari incomplete e a tratti inadeguate a sostenere la bimba nella sua

crescita». Questi i motivi alla base dell'allontanamento. Ragioni contestate dalla zia della bambina. «Noi, famiglia biologica, eravamo molto contenti di come i genitori affidatari in questi 5 anni hanno cresciuto la bambina e abbiamo sempre avuto con loro una positiva e amichevole relazione. Del resto anche nel provvedimento supercautelare non c'è nessun elemento che parli di maltrattamento o abuso da parte loro. Fatti che avrebbero giustificato un così improvviso e violento allontanamento della bambina».

E ora? «Da un mese ormai non possiamo più vedere la bimba. Né noi, né la famiglia affidataria. Solo la madre può andare a trovarla nella nuova famiglia una volta ogni due settimane».

Invece sotto il profilo giuridico, ieri, proprio la stessa Angelica Terzi ha inoltrato una denuncia penale contro gli psicologi dell'UIAP, il capufficio dello stesso ufficio, gli assistenti sociali e la curatrice. È una denuncia per denegata giustizia nei confronti dell'ARP al Tribunale di Appello.

La signora Terzi auspica che le risposte dai tribunali e dalle autorità arrivino in tempi brevi. «Anche per questo ho scritto una lettera alle autorità politiche e giudiziarie del Cantone».

(R.M.)

4. “A chi tocca verificare l’operato delle ARP e dell’UAP?” Scritto di AGNA dell’ 8.12.2014 al DI, al DSS, ai Municipi dei Comuni Ticinesi e all’Ass. Comuni Ticinesi

A chi tocca verificare l’operato delle ARP e dell’UAP ?

Quesito posto a: Dip. Istituzioni, Dip. Sanità e Socialità, Municipi dei Comuni Ticinesi, Ass. Comuni Ticinesi

Gentili Signore, Egregi Signori,

negli scorsi giorni, avete ricevuto il nostro appello “**Per un Natale dei bimbi con ambedue i genitori**” con il quale invitavamo tutti gli operatori preposti direttamente o indirettamente alla gestione delle relazioni personali tra genitori separati e figli, affinché con uno slancio di senso del dovere, si adoperino almeno per Natale per fare in modo che i conflitti dei genitori sul bisogno di affetto dei figli.

Appello già lanciato in occasione del natale 2013.

Purtroppo, a distanza di un anno le richieste di aiuto rivolte al nostro sportello di consulenza dimostrano che poco o nulla è migliorato, anzi, indicano sempre più sovente che **le procedure burocratiche interne delle ARP e UAP**, hanno la meglio sul bisogno di affetto dei figli.

Un aspetto ai nostri occhi allarmante, al punto che quest’anno abbiamo invitato anche voi politici affinché vi assicuriate che le prestazioni dei funzionari da voi nominati, rispettino effettivamente la volontà del legislatore in ambiti di diritto di famiglia, ovvero **il bene dei minori**.

Un appello ritenuto probabilmente da molti esagerato, ma che il racconto apparso su “Il Mattino della Domenica” del 7 dicembre a firma del Movimento Papageno a pagina 26 conferma in tutta la sua drammaticità.

http://ilmattinodelladomenica.ch.newsmemory.com/eebrowser/frame/check.7188/php-script/down_pdf.php?file=0@/ilmattinodelladomenica/20141207/mat_00_0712_026.pdf&startDownload=1&pSetup=ilmattinodelladomenica&filename=il_mattino_della_domenica_20141207_26.pdf

(AGNA è a conoscenza dell’incarto e può confermare che l’esposizione dei fatti corrisponde)

In altre occasioni alcuni Municipi ci hanno comunicato che in ambito di protezione degli adulti e dei minori:

1 Ai Comuni incombono competenze amministrative.

2 Gli interlocutori istituzionali di merito delle Autorità Regionali di Protezione sono le Autorità cantonali (Consiglio di Stato e Gran Consiglio) competenti per le leggi e i regolamenti e soprattutto la Camera di protezione del Tribunale di Appello.

Ad 1 rispondiamo:

Il nostro appello, rivolto a tutti i Comuni, è conseguente la legge sull’organizzazione e la procedura in materia di protezione del minore e dell’adulto, e il relativo regolamento (ROPMA) che secondo noi non conferiscono ai Municipi “solo” competenze amministrative, anzi.

Un Municipio, in particolare un Comune sede, deve provvedere alla assunzione dei Presidenti dei membri dei segretari di ARP, dei delegati Comunali.

Queste figure istituzionali, i cui servizi incidono in modo importante la vita dei cittadini che per un motivo o l’altro vi fanno ricorso, sono di fatto dipendenti Comunali e il Municipio è responsabile del loro operato al pari di tutti gli altri sui dipendenti e lo deve verificare.

Ad 2

L’affermazione, apparentemente corretta, nasconde tuttavia, a nostro avviso, un disimpegno inopportuno da parte dei Municipi, per i motivi elencati al punto precedente.

Non va dimenticato che le pratiche gestite male da ARP e UAP costano molti soldi dei contribuenti, mentre una loro gestione **qualitativamente** migliore, li ridurrebbe in modo significativo.

Un aspetto di non poco conto considerata l’attuale precaria situazione finanziaria di Cantone e Comuni.

Come concluso nel nostro appello citato in apertura, la situazione è grave, ma i correttivi ci sono, basta volerli applicare.

AGNA e gli operatori dello Sportello di Consulenza sono a disposizione per consigli e suggerimenti.

Ringraziamo per l’attenzione, e per l’impegno che sicuramente dimostrerete a favore dei bambini.

Cordiali saluti

Pietro Vanetti

Presidente

079 223 93 50

info@agna.ch

C.p.c. membri del Gran Consiglio



5. “Per un Natale dei bimbi con ambedue i genitori. Mancano ancora pochi giorni, ma se si vuole si può!”
Scritto di AGNA del 4.12.2014 all’indirizzo del Dipartimento istituzioni, del Dipartimento sanità e socialità, della Camera di protezione del Tribunale d’appello, all’UAP, alle 18 ARP, ai Municipi dei Comuni Ticinesi e all’Associazione Comuni ticinesi

Per un Natale dei bimbi con ambedue i genitori ! Mancano pochi giorni, ma se si vuole si può !!

Appello a: Dipartimenti Istituzioni, Sanità e Socialità, Camera di protezione del Tribunale d'appello, Ufficio autorità di protezione (UAP), 18 Autorità Regionali di Protezione (ARP), Municipi dei Comuni Ticinesi, Associazione Comuni Ticinesi

Gentili Signore, Egregi Signori,

Tra pochi giorni sarà Natale, una ricorrenza dal forte contenuto affettivo-sentimentale molto sentita da tutti e soprattutto dai bambini.

Purtroppo, anche quest’anno le richieste di aiuto rivolte al nostro sportello di consulenza confermano che, per molti, troppi, di loro ci saranno più lacrime che felicità perché dovranno passarlo lontani da uno dei loro genitori, e in alcuni casi, addirittura da entrambi.

Il dramma per questi bimbi è ancor più grave se si considera che corresponsabili dell’assenza dell’uno o dell’altro genitore sono spesso, troppo spesso, dei funzionari responsabili delle istituzioni il cui compito è proprio quello di attivarsi perché ciò non accada.

Stiamo parlando di Presidenti, membri permanenti e delegati Comunali delle Autorità regionali di protezione (ARP) e stiamo parlando anche di funzionari dell’Ufficio dell’aiuto e protezione (UAP), la cui preparazione professionale e/o predisposizione mentale non è idonea al ruolo che rivestono.

AGNA lancia un accorato appello a questi operatori¹ preposti direttamente o indirettamente alla gestione delle relazioni personali tra genitori separati e figli, affinché con uno slancio di senso del dovere, si adoperino almeno per Natale per fare in modo che i conflitti dei genitori, **ma anche le procedure burocratiche di loro competenza**, non abbiano la meglio sul bisogno di affetto dei figli.

AGNA lancia un accorato appello **anche ai politici**² affinché si assicurino che le prestazioni dei funzionari da loro nominati, rispettino effettivamente la volontà del legislatore in ambiti di diritto di famiglia, ovvero **il bene dei minori**.

La situazione è grave, ma AGNA e gli operatori dello Sportello di Consulenza sono a disposizione per consigli e suggerimenti.

Ringraziamo per l’attenzione, e per l’impegno che sicuramente dimostrerete a favore dei bambini.

Cordiali saluti
Pietro Vanetti
Presidente
079 223 93 50
info@agna.ch



6. “Per un Natale dei bimbi con ambedue i genitori”
Interrogazione parlamentare del 17.12.2013 del Dr. med. Paolo
Peduzzi, pediatra e Gran Consigliere PPD

17 dicembre 2013 / 280.13

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Per un Natale dei bimbi con ambedue i genitori

Appoggiandomi al diritto sancito dalla legge e riferendomi alla richiesta diffusa dall'Associazione Genitori Non Affidatari (AGNA) per la persona del loro presidente Signor Pietro Vanetti, il 12 dicembre u.s. al nostro indirizzo di parlamentari e all'indirizzo delle autorità giuridicamente e amministrativamente competenti, mi permetto di chiedere al nostro lodevole Consiglio di Stato:

1. A distanza di 8 giorni dalle festività natalizie, particolarmente sentite come momento aggregativo e emotivamente importante per le famiglie, siano esse cattoliche o di altro pensiero e religione, siano esse integre o monoparentali, è vero che restano casi pendenti e irrisolti o indecisi sui tavoli delle diverse Autorità Regionali di Protezione?
2. Quanti di questi casi resteranno tali fino e oltre il 25 dicembre 2013?
3. Se a questo mio atto parlamentare verrà risposto solo dopo il Natale 2013, quanti saranno i casi irrisolti al 25.12.2013?
4. Quali misure possono essere considerate, dal nostro lodevole Consiglio di Stato, per far sì che nessun caso resti irrisolto e indiscusso prima del Natale, in modo da creare il meno attriti possibili nei diversi casi da considerare?

Paolo Peduzzi

Allegato: lettera di AGNA del 12.12.2013 summenzionata

7. Risposta del Consiglio di Stato al Dr. Paolo Peduzzi.
Ris. gov. del 14 gennaio 2014 in risposta all'interrogazione del 17.12.2013 del
Dr. med. Paolo Peduzzi, Gran Consigliere PPD e medico pediatra

14 gennaio 2014 / 280.13

Signor
Paolo Peduzzi
Deputato al Gran Consiglio

Interrogazione 17 dicembre 2013 n. 280.13
Per un Natale dei bimbi con ambedue i genitori

Signor deputato,

abbiamo preso atto della sua interrogazione e abbiamo interpellato la Camera di protezione del Tribunale di appello, tra i cui compiti vi è anche quello di vigilanza sulle Autorità regionali di protezione (ARP).

In considerazione del periodo di presentazione dell'interrogazione non ci è stato possibile rispondere prima di Natale. Rileviamo tuttavia che la Camera di protezione si è adoperata subito per raccogliere le informazioni richieste.

L'atto parlamentare prende lo spunto da una comunicazione del 12 dicembre 2013 dell'Associazione genitori non affidatari (AGNA) recapitata alle autorità con competenze in materia di diritto della protezione dei minori e ai municipi. Nell'interrogazione si chiede se sia vero che sussistano ritardi nell'evasione delle pratiche come lamentato nel citato scritto.

Alle puntuali domande rispondiamo come segue.

5. A distanza di 8 giorni dalle festività natalizie, particolarmente sentite come momento aggregativo e emotivamente importante per le famiglie, siano esse cattoliche o di altro pensiero e religione, siano esse integre o monoparentali, è vero che restano casi pendenti e irrisolti o indecisi sui tavoli delle diverse Autorità Regionali di Protezione?

Si premette che l'art. 48 lett. f cifra 2 della legge del 10 maggio 2006 sull'organizzazione giudiziaria, conferisce alla Camera di protezione del Tribunale di appello la competenza di sanzionare l'operato delle Autorità Regionali di Protezione (ARP), segnatamente in caso di denegata o ritardata giustizia. Nel periodo prenatalizio alla Camera di protezione è giunto un solo reclamo contro un'ARP per denegata giustizia nell'evadere una contestazione tra genitori per i diritti di visita. La Camera si è immediatamente attivata e - ossequiate le inderogabili formalità procedurali a tutela del diritto di essere sentito - ha ordinato all'autorità interessata di procedere senza indugio nei suoi incumbenti, la quale, con risoluzione del 20 dicembre 2013, ha accordato al papà il diritto di visita natalizio contestato. L'intervento della Camera di protezione si è dunque rivelato efficace.

Va evidenziato che, come negli anni precedenti, anche quest'anno sono stati purtroppo numerosi i conflitti tra i genitori per l'organizzazione dei diritti di visita natalizi. Essi sono stati sottoposti alle già oberate ARP in gran parte solo nell'imminenza del Natale. In nessun altro caso, oltre a quello menzionato, i genitori hanno tuttavia lamentato e provato alla Camera di protezione l'esistenza di una denegata o ritardata giustizia da parte delle ARP nel decidere i diritti di visita menzionati. Ciò conferma che le ARP hanno saputo affrontare al meglio le diverse situazioni, nonostante gli inevitabili disagi per l'entrata in vigore il 1° gennaio 2013 del nuovo diritto di protezione e per la messa in atto delle riorganizzazioni approvate dal popolo nella votazione cantonale del 3 marzo 2013.

Avendo l'ARP interessata posto rimedio per tempo all'unico diniego di giustizia accertato, nessun altro provvedimento da parte dell'autorità di vigilanza si impone.

6. Quanti di questi casi resteranno tali fino e oltre il 25 dicembre 2013?

7. Se a questo mio atto parlamentare verrà risposto solo dopo il Natale 2013, quanti saranno i casi irrisolti al 25.12.2013?

In un solo caso a un'ARP non è stato possibile decidere, entro il giorno di Natale, su un diritto di visita, trattandosi di una fattispecie complessa con la necessità di effettuare approfondimenti. Va rilevato che le parti non hanno presentato alcun reclamo per ritardata giustizia, vista la complessità della situazione.

8. Quali misure possono essere considerate, dal nostro lodevole Consiglio di Stato, per far sì che nessun caso resti irrisolto e indiscusso prima del Natale, in modo da creare il meno attriti possibili nei diversi casi da considerare?

Rileviamo che il Consiglio di Stato non ha la competenza di intervenire sull'operato delle ARP, né ha la facoltà di infliggere sanzioni. Attiriamo l'attenzione sul fatto che, nell'ambito dell'approvazione della revisione del diritto tutorio, il Gran Consiglio ha incaricato il Consiglio di Stato di verificare entro il 31 dicembre 2014 *"l'efficacia delle misure della legge e delle disposizioni di esecuzione ai sensi del diritto federale, indirizzando al Gran Consiglio un rapporto in merito e proponendo i necessari adeguamenti legislativi per la riorganizzazione delle ARP in autorità giudiziaria"*. Inoltre, nell'ambito dell'esame dell'organizzazione giudiziaria cantonale di cui al progetto "Giustizia 2018", abbiamo istituito uno specifico gruppo di lavoro incaricato di redigere un rapporto che approfondisca anche l'integrazione dei compiti in materia di protezione del minore e dell'adulto nelle preture o in un nuovo tribunale con competenze sul diritto di famiglia. Lo scrivente Consiglio esaminerà pertanto l'opportunità di proporre adeguamenti legislativi dopo aver preso atto del rapporto del gruppo di lavoro.

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a 1.50 ore di lavoro, non compreso il tempo dedicato dall'autorità giudiziaria.

Voglia gradire, signor deputato, l'espressione della massima stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:

Il Cancelliere:

P. Beltraminelli

G. Gianella

#

8. "Per un Natale dei bimbi con ambedue i genitori".

Lettera di AGNA del 12.12.2013 indirizzata alla Camera di protezione del Tribunale d'Appello, alle 18 Autorità Regionali di Protezione e ai Municipi dei Comuni ticinesi

Lugano 12 dicembre 2013

Per un Natale dei bimbi con ambedue i genitori !

Appello a:

- Camera di protezione del Tribunale d'appello
- 18 Autorità Regionali di Protezione
- Municipi dei Comuni Ticinesi

Gentili Signore, Egregi Signori,

Il 3 marzo scorso i Ticinesi hanno confermato la scelta lungimirante del Gran Consiglio tesa a professionalizzare le Autorità regionali di protezione, a conferma che ai cittadini preme anzitutto la qualità di un servizio così importante e delicato quale la protezione degli adulti e dei minori.

Come affermato in occasione del voto in Parlamento nel settembre scorso, con l'introduzione dei principi contenuti negli emendamenti contestati, AGNA confidava in una miglior gestione degli incartamenti e in decisioni rese in tempi ragionevolmente brevi da parte delle ARP, che venissero meglio condivise dalle parti, che non creassero disagio e scontentezza, che non abbandonassero i bambini a fare merce di scambio e di ricatto da parte dei genitori

Le numerose richieste di aiuto che genitori (in genere padri) continuano a rivolgere al nostro sportello di consulenza dimostrano che l'obiettivo è ancora lontano dall'essere raggiunto.

Perché se è vero che i conflitti di norma li scatenano i genitori, è anche vero che a causa degli inaccettabili ritardi nel prendere decisioni da parte delle istituzioni preposte a redimerli, oltre a portare profonde ferite, i disagi, soprattutto per i bambini, si ingigantiscono.

Tra pochi giorni sarà Natale, una ricorrenza dal forte contenuto affettivo-sentimentale molto sentita da tutti e soprattutto dai bambini.

Purtroppo, e le richieste di aiuto citate sopra lo confermano, per molti, troppi, di loro ci saranno più lacrime che felicità perché dovranno passarlo lontani da uno dei loro genitori.

Ma a questo se si vuole, anche se a Natale mancano pochi giorni, si può ancora porre rimedio dando la precedenza a quegli incarti in cui i diritti di visita per Natale sono messi in pericolo !!

AGNA lancia un accorato appello a operatori³ e politici⁴ preposti direttamente o indirettamente alla gestione delle relazioni personali tra genitori separati e figli, affinché con uno slancio di senso del dovere, si adoperino almeno per questa occasione per fare in modo che i conflitti dei genitori non abbiano la meglio sul bisogno di affetto dei loro figli.

AGNA e gli operatori dello Sportello di Consulenza sono a disposizione per consigli e suggerimenti.

Ringraziamo per l'attenzione, e per l'impegno che sicuramente dimostrerete a favore dei bambini.

Cordiali saluti

Pietro Vanetti

Presidente

079 223 93 50

info@agna.ch



**9. A chi tocca verificare l'operato delle ARP e delle UAP?
Lettera di AGNA, datata 8.12.2014, all'indirizzo dei Dipartimenti Istituzioni, Sanità e Socialità, dei Municipi dei Comuni ticinesi e delle Associazioni dei Comuni ticinesi.**

Ass. AGNA
Lugano 8 dicembre 2014

A chi tocca verificare l'operato delle ARP e dell'UAP ?

Quesito posto a:

- Dipartimenti Istituzioni, Sanità e Socialità
- Municipi dei Comuni Ticinesi
- Associazione Comuni Ticinesi

Gentili Signore, Egregi Signori,

negli scorsi giorni, avete ricevuto il nostro appello "**Per un Natale dei bimbi con ambedue i genitori**" con il quale invitavamo tutti gli operatori preposti direttamente o indirettamente alla gestione delle relazioni personali tra genitori separati e figli, affinché con uno slancio di senso del dovere, si adoperino almeno per Natale per fare in modo che i conflitti dei genitori. Appello già lanciato in occasione del natale 2013.

Purtroppo, a distanza di un anno le richieste di aiuto rivolte al nostro sportello di consulenza dimostrano che poco o nulla è migliorato, anzi, indicano sempre più sovente che **le procedure burocratiche interne delle ARP e UAP**, hanno la meglio sul bisogno di affetto dei figli.

Un aspetto ai nostri occhi allarmante, al punto che quest'anno abbiamo invitato anche voi politici affinché vi assicuriate che le prestazioni dei funzionari da voi nominati, rispettino effettivamente la volontà del legislatore in ambiti di diritto di famiglia, ovvero **il bene dei minori**.

Un appello ritenuto probabilmente da molti esagerato, ma che il racconto apparso su "Il Mattino della Domenica" del 7 dicembre a firma del Movimento Papageno a pagina 26 conferma in tutta la sua drammaticità.

http://ilmattinodelladomenica.ch.newsmemory.com/eebrowser/frame/check.7188/php-script/down_pdf.php?file=0@/ilmattinodelladomenica/20141207/mat_00_0712_026.pdf&startDownload=1&pSetup=ilmattinodelladomenica&filename=il_mattino_della_domenica_20141207_26.pdf

(AGNA è a conoscenza dell'incarto e può confermare che l'esposizione dei fatti corrisponde)

In altre occasioni alcuni Municipi ci hanno comunicato che in ambito di protezione degli adulti e dei minori:

1 Ai Comuni incombono competenze amministrative.

2 Gli interlocutori istituzionali di merito delle Autorità Regionali di Protezione sono le Autorità cantonali (Consiglio di Stato e Gran Consiglio) competenti per le leggi e i regolamenti e soprattutto la Camera di protezione del Tribunale di Appello.

Ad 1 rispondiamo:

Il nostro appello, rivolto a tutti i Comuni, è conseguente la legge sull'organizzazione e la procedura in materia di protezione del minore e dell'adulto, e il relativo regolamento (ROPMA) che secondo noi non conferiscono ai Municipi "solo" competenze amministrative, anzi.

Un Municipio, in particolare un Comune sede, deve provvedere alla assunzione dei

Presidenti dei membri dei segretari di ARP, dei delegati Comunali.

Queste figure istituzionali, i cui servizi incidono in modo importante la vita dei cittadini che per un motivo o l'altro vi fanno ricorso, sono di fatto dipendenti Comunali e il Municipio è responsabile del loro operato al pari di tutti gli altri sui dipendenti e lo deve verificare.

Ad 2

L'affermazione, apparentemente corretta, nasconde tuttavia, a nostro avviso, un disimpegno inopportuno da parte dei Municipi, per i motivi elencati al punto precedente. Non va dimenticato che le pratiche gestite male da ARP e UAP costano molti soldi dei contribuenti, mentre una loro gestione **qualitativamente** migliore, li ridurrebbe in modo significativo.

Un aspetto di non poco conto considerata l'attuale precaria situazione finanziaria di Cantone e Comuni.

Come concluso nel nostro appello citato in apertura, la situazione è grave, ma i correttivi ci sono, basta volerli applicare.

AGNA e gli operatori dello Sportello di Consulenza sono a disposizione per consigli e suggerimenti.

Ringraziamo per l'attenzione, e per l'impegno che sicuramente dimostrerete a favore dei bambini.

Cordiali saluti

Pietro Vanetti
Presidente
079 223 93 50
info@agna.ch

C.p.c. membri del Gran Consiglio

10. Lettera di AGNA dell' 8.12.2014 al Ministro Norman Gobbi: "A Chi tocca verificare l'operato delle ARP e delle UAP?"

Da: AGNA Associazione Genitori Non Affidatari [mailto:info@agna.ch]

Inviato: lunedì, 8. dicembre 2014 14:25

A: Gobbi Norman

Oggetto: A chi tocca verificare l'operato delle ARP e dell'UAP

Egregio Signor Direttore del Dipartimento Istituzioni

negli scorsi giorni, ha ricevuto il nostro appello "**Per un Natale dei bimbi con ambedue i genitori**" con il quale invitavamo tutti gli operatori preposti direttamente o indirettamente alla gestione delle relazioni personali tra genitori separati e figli, affinché con uno slancio di senso del dovere, si adoperino almeno per Natale per fare in modo che i conflitti dei genitori. Appello già lanciato in occasione del natale 2013.

Purtroppo, a distanza di un anno le richieste di aiuto rivolte al nostro sportello di consulenza dimostrano che poco o nulla è migliorato, anzi, indicano sempre più sovente che **le procedure burocratiche interne delle ARP e UAP**, hanno la meglio sul bisogno di affetto dei figli.

Un aspetto ai nostri occhi allarmante, al punto che quest'anno abbiamo invitato anche voi politici affinché vi assicuriate che le prestazioni dei funzionari da voi nominati, rispettino effettivamente la volontà del legislatore in ambiti di diritto di famiglia, ovvero **il bene dei minori**.

Un appello ritenuto probabilmente da molti esagerato, ma che il racconto apparso su "Il Mattino della Domenica" del 7 dicembre a firma del Movimento Papageno a pagina 26 conferma in tutta la sua drammaticità.

http://ilmattinodelladomenica.ch.newsmemory.com/eebrowser/frame/check.7188/php-script/down_pdf.php?file=0@ilmattinodelladomenica/20141207/mat_00_0712_026.pdf&startDownload=1&pSetup=ilmattinodelladomenica&filename=il_mattino_della_domenica_20141207_26.pdf

(AGNA è a conoscenza dell'incarto e può confermare che l'esposizione dei fatti corrisponde)

In altre occasioni alcuni Municipi ci hanno comunicato che in ambito di protezione degli adulti e dei minori:

1 Ai Comuni incombono competenze amministrative.

2 Gli interlocutori istituzionali di merito delle Autorità Regionali di Protezione sono le Autorità cantonali (Consiglio di Stato e Gran Consiglio) competenti per le leggi e i regolamenti e soprattutto la Camera di protezione del Tribunale di Appello.

Ad 1 rispondiamo:

Il nostro appello, rivolto a tutti i Comuni, è conseguente la legge sull'organizzazione e la procedura in materia di protezione del minore e dell'adulto, e il relativo regolamento (ROPMA) che secondo noi non conferiscono ai Municipi "solo" competenze amministrative, anzi.

Un Municipio, in particolare un Comune sede, deve provvedere alla assunzione dei Presidenti dei membri dei segretari di ARP, dei delegati Comunali.

Queste figure istituzionali, i cui servizi incidono in modo importante la vita dei cittadini che per un motivo o l'altro vi fanno ricorso, sono di fatto dipendenti Comunali e il Municipio è responsabile del loro operato al pari di tutti gli altri sui dipendenti e lo deve verificare.

Ad 2

L'affermazione, apparentemente corretta, nasconde tuttavia, a nostro avviso, un disimpegno inopportuno da parte dei Municipi, per i motivi elencati al punto precedente.

Non va dimenticato che le pratiche gestite male da ARP e UAP costano molti soldi dei contribuenti, mentre una loro gestione **qualitativamente** migliore, li ridurrebbe in modo significativo.

Un aspetto di non poco conto considerata l'attuale precaria situazione finanziaria di Cantone e Comuni.

Come concluso nel nostro appello citato in apertura, la situazione è grave, ma i correttivi ci sono, basta volerli applicare.

AGNA e gli operatori dello Sportello di Consulenza sono a disposizione per consigli e suggerimenti.

Ringraziamo per l'attenzione, e per l'impegno che sicuramente dimostrerete a favore dei bambini.

Cordiali saluti
Pietro Vanetti
Presidente

079 223 93 50  079 223 93 50

info@agna.ch

11. Risposta del 10.12.2014 del Ministro Norman Gobbi ad “AGNA” in relazione alla lettera “A chi tocca verificare l’operato delle ARP e dell’UAP?”

From: norman.gobbi@ti.ch

To: info@agna.ch

CC: di.sg@ti.ch; di-dir@ti.ch

Subject: R: A chi tocca verificare l'operato delle ARP e dell'UAP

Date: Wed, 10 Dec 2014 15:53:36 +0000

Egregio signor Presidente,

ho letto la sua comunicazione "pubblica" tenuto conto che la stessa è stata pure trasmessa ai deputati facenti parte del Gran consiglio, ai Municipi rispettivamente all'Associazione dei comuni ticinesi.

Non spetta a me, prender posizione sui dettagli pur condividendo gran parte delle vostre preoccupazioni. Il contesto, infatti, è particolarmente sensibile e delicato e deve funzionare bene e con la celerità indispensabile per salvaguardare il troppo spesso dimenticato "bene dei bambini".

Nella mia veste di politico è mio compito dar seguito a quanto richiesto dal legislatore cantonale allorquando approvando le modifiche della Legge sull'organizzazione e la procedura in materia di protezione del minore e dell'adulto, ha introdotto l'articolo 52a che succintamente prescrive che il Consiglio di Stato presenti entro la fine di quest'anno, un rapporto e proponga gli adeguamenti legislativi in tale contesto.

Questo rapporto è in procinto di essere sottoposto all'Esecutivo per sua approvazione. Ossequiato questo "passo procedurale" spetterà al Parlamento chinarsi sui contenuti dello stesso. Sono convinto che creerà lo spunto per un'interessante e magari anche animato dibattito.

Gradisca i miei migliori saluti unitamente ai miei auguri per le imminenti feste di Natale.

Norman Gobbi, Consigliere di Stato